



SE ANCHE IN CARCERE MANCA IL LAVORO

La mancanza di lavoro è sempre più drammatica anche per i detenuti

in carcere. Eppure l'amministrazione avrebbe l'obbligo, come parte del programma re-educativo, di garantire un lavoro retribuito a tutti i condannati. La cui alternativa è trascorrere venti ore in cella senza far niente. Invece oggi a lavorare sono poco più di 13 mila detenuti su quasi 66 mila: mai così pochi dal '91. Perché il budget per i loro salari è stato ridotto negli ultimi due anni di un impressionante 71 per cento, passando da 11 milioni di euro nel 2010 a poco oltre 3 nel 2012. Non solo. I pochi detenuti che lavorano lo fanno a turno e per un numero così esiguo di ore che, per lo più, guadagnano sui 30 euro al mese: per dare una possibilità d'impiego a più persone, le direzioni sono state costrette a ridurre drasticamente l'orario pro capite.

«Aggiunta al sovraffollamento, l'assenza di lavoro aumenta tensioni deleterie» commenta Carlo Mazzerbo, che dirige carceri da trent'anni. «Impedisce una formazione professionale, importante, a fine pena, per non tornare a delinquere. Limita il recupero della dignità e dell'autostima. La reclusione disumanizza: imparare un mestiere, guadagnare, mandare i soldi a casa sono valori che fanno sentire vivi, consentono di mantenere un legame con la famiglia, acquisire esperienze e cultura». Mazzerbo ha appena scritto un libro con il giornalista Gregorio Catalano: Ne vale la pena (Nutrimenti, pp.190, euro 16), resoconto dei suoi anni da

direttore del carcere di Gorgona, tra l'89 e il 2004, e di come il lavoro sull'isola offrisse possibilità di reinserimento effettivo.

E oggi, che non ci sono più soldi per le retribuzioni? Il decreto svuota-carceri di quest'estate ha introdotto la possibilità di fare volontariato presso realtà non profit. Cosa ben diversa dal lavoro retribuito, certo, ma pur sempre utile in un percorso riabilitativo: «Fa scoprire ai detenuti, portati a vittimizarsi, che tra malati, disabili, anziani, esistono realtà ben più dure della loro. E che si può donare il proprio tempo agli altri gratuitamente» spiega Mezzarbo. «Ma dimostra anche alla società civile, piena di pregiudizi, che non tutti i detenuti sono mostri».

PENSIONE: RITORNO AL FUTURO

Sei incontri settimanali, dal 2 ottobre al 6 novembre, dedicati a chi, appena andato in pensione, vuole una mano per progettare la sua nuova vita: affrontare problemi insoliti, prepararsi a un invecchiamento attivo... Li organizza a Milano Nestore, associazione che aiuta ad attraversare la fase del fine-lavoro (tel: 02-57968324, associazionenestore.eu).

SALVIAMO UN MONDO DI RAGAZZINI

Villaggio Every One: una grande struttura in legno riciclato con foto, video, installazioni interattive per spiegare come si potrebbe salvare la vita di 6 milioni di bambini che ogni anno nel mondo muoiono per cause curabili. La espone Save the Children a Napoli (fino al 29 settembre), Firenze (dal 3 al 6 ottobre) e Milano (dal 10 al 13); savethechildren.it.



Due detenute lavorano in cucina nel carcere femminile di Rebibbia

ANTONELLA DI GIROLAMO / AGF

Small inset version of the article content, including the title 'SE ANCHE IN CARCERE MANCA IL LAVORO' and various sub-sections like 'DIRITTI SOSTENUTI' and 'La tavola si allarga'.